

Dopo la contestazione a Ruini di venerdì a Siena l'Osservatore titola: «La viltà dell'ignoranza»

Gianni De Michelis se la cava con l'ironia: «Sapeste quanti fischi ho preso io...»

Fischi a Ruini: la destra attacca, Unione divisa

Dalla maggioranza strali anche contro Prodi che biasima la contestazione e scrive al cardinale Fassino: i fischi non sono argomenti. Socialisti, Verdi e Prc: il presidente Cei parlava da politico

di Maria Zegarelli / Roma

RESTA IL CARDINALE Camillo Ruini l'«uomo politico» più in vista in questi giorni di pur tormentata vita parlamentare. Dal momento in cui un gruppo di giovani l'ha contestato l'altro giorno a Siena non si parla d'altro. Un vescovo si può fischiare? Questione aperta.

Tante dichiarazioni: solidarietà al presidente della Cei; condanna per i fischi e gli striscioni; condanna per l'ingerenza della Chiesa nella vita politica dello Stato. Ieri la polemica è addirittura divampata per le dichiarazioni di Piero Fassino, segretario dei Ds e di Romano Prodi, leader dell'Unione. «I fischi non sono un argomento», dice il primo; «profondo biasimo» esprime il secondo. Per la Cdl non è abbastanza: dichiarazioni tardive, poco convincenti. Lezioni e suggerimenti sul da farsi nel centrosinistra («Prodi scarichi Bertinotti e Grillini» urlava l'udc Luca Volonté). La Casa ha trovato un unico punto di coesione: difendere il cardinale. Insufficiente come argomento elettorale, ma è un inizio. «Ignobile contestazione» ha scritto

ieri l'Osservatore romano, titolando così: «La viltà dell'ignoranza. Il coraggio della verità». Poi, toni e fulmini su «campagna di stampa» e «posizioni politiche» che tendono ad affossare «la missione» della Chiesa. Nell'Unione il dibattito è aperto. Romano Prodi ha scritto una lettera personale a Ruini. E poi ha aggiunto: «Queste contestazioni le biasimo profondamente». A Torino Piero Fassino ha usato parole di condanna: «In una società democratica e libera i fischi non sono un argomento. Ruini ha la piena legittimità di sostenere il suo punto di vista, sarebbe curioso che su temi così delicati la Chiesa non avesse un suo punto di vista e non lo dicesse. Naturalmente è del tutto legittimo non avere le stesse opinioni, soprattutto sostenere, come io sostengo, che un conto è un punto di vista di una fede che è rispettabile e da rispettare, un altro è la funzione dello Stato che è garantire tutti i suoi cittadini e offrire a tutti strumenti per vivere meglio e più serenamente le proprie

scelte di vita». Dall'azzurro Sandro Bondi («non è casuale che Prodi abbia atteso un giorno perché così eviti la parola condanna») al nero Maurizio Gasparri («sono proprie le improprie iniziative di Prodi e di tutta la sinistra che animano i contestatori e che creano un clima di prevaricazione»), passando per il bianco Marco Follini («mi sarei aspettato qualche parola più generosa nei confronti di chi è stato contestato»), la Cdl incita ad alzare i toni nella speranza di far dimenticare il caos dove è precipitata dopo le dimissioni del ministro Domenico Siniscalco. C'è pure una voce isolata, quella di Gianni De Michelis: «Sapeste quanti fischi ho preso io...». L'Unione si divide. Già l'altro ieri Enrico Boselli, presidente dello Sdi, ha cantato fuori dal coro ritenendo legittima la contestazione perché «non rivolte all'abito talare, ma al leader politico». Sulla stessa linea Fausto Bertinotti: «Se i cardinali fanno politica rischiano anche i fischi». La Margherita usa parole di condanna, con una nota ufficiale di Pierluigi Castagnetti: «Esprimo l'assoluta solidarietà mia e di tutta la Margherita al cardinale Ruini per la gazzarra che lo ha investito ieri». E poi bolla come «manifestazione di inciviltà» ogni «intolleranza del pensiero altrui». E sulla linea infuocata del cardinale è arrivata anche la telefonata del segretario dei Popolari-Udeur Clemente Mastella che gli ha espresso piena solidarietà.

HANNODETTO

PRODI



«Queste contestazioni le biasimo profondamente. A Ruini ho inviato una lettera personale»

FASSINO



«In una società democratica e libera i fischi non sono un argomento»

BOSELLI



«Legittimamente Ruini sta facendo politica e quindi possono esserci delle contestazioni»

COSSIGA



«La contestazione è legittima. Ci sono passati anche San Paolo e Nostro Signore...»



Il cardinale Camillo Ruini

La scheda

I tre grandi temi del contendere

Scuola, fecondazione, Pacs. Sono molti gli argomenti su cui le opinioni del cardinale Ruini divergono da quelle dell'associazionismo studentesco. Scuola Ruini si batte da sempre per un maggior sostegno statale alle scuole cattoliche. Un appoggio ritenuto «non più prorogabile». Di tutt'altra avviso, invece, la vasta congerie di studenti della scuola pubblica che

manifestano ripetutamente il loro dissenso.

Procreazione Ruini invita apertamente l'elettorato cattolico a non votare al referendum sulla fecondazione assistita. E invece opposto il parere della maggioranza del mondo studentesco, che appoggia il fronte del sì.

Pacs il presidente della Cei è aspramente contrario ai patti di solidarietà civile, tanto da definirli «incostituzionali». «Libero amore in libero stato» è invece uno slogan sempre più diffuso in questi giorni tra gli studenti.

«Sono cattolica, vado a messa e ho fischiato il cardinale politico»

di Vladimiro Frulletti inviato a Siena

QUELLI CHE... FISCHIANO Lo striscione «voglio fare un buon Pacs in avanti» è già stato fatto a pezzi. Ora che la protesta è finita la stoffa gialla è più utile a spol-

verare tavoli e mobiletti. Le ragazze e i ragazzi che venerdì pomeriggio hanno contestato il cardinale Ruini in visita a Siena per ricevere un premio dalla Fondazione Libera, stanno mettendo a posto la sede della «mutua studentesca», una posto dove gli studenti aiutano (per i libri, le tasse, la casa...) gli altri studenti, soprattutto quelli che arrivano da fuori Siena. Il lavandino sgocciola e i computer sono ancora da collegare, ma la stanza con soppalco è a due passi da Piazza del Campo. In via Cecco Angiolieri. Ma è solo una coincidenza che questi «antichiericali» (come li ha bollati la destra) siano finiti nella via che prende il nome dal poeta senese che amava prendere in giro (nel 1200) pure il Papa. Anche perché di tutte le critiche che gli sono piovute addosso è proprio quella di aver mancato di rispetto alla Chiesa cattolica che più li infastidisce. «Fra di noi ci sono anche ragazzi cattolici - spiega Annamaria Riccardi, 24 anni di Matera e una laurea Chimica alla porte - Io ad esempio sono cattolica, vado a messa. La religione non c'entra con la nostra protesta. Abbiamo contestato non il cardinale, ma le prese di posizione politiche del cardinale. Quelle sui pacs e sulla fecondazione». Annamaria è la coordinatrice dell'Udu (Unione degli universitari) di Siena. «Abbiamo scelto di non essere indifferenti - dice Alessandra Cuomo, 23 anni di Avellino, una laurea triennale in filosofia - Un premio al cardinale Ruini per noi è qualcosa d'assurdo, e siamo convinti che

molta parte della società civile la pensi come noi. Gli abbiamo solo ricordato che in Italia c'è l'articolo 3 della Costituzione che stabilisce che tutti i cittadini sono uguali senza distinzioni di sesso, razza, lingua e religione». «Non abbiamo mancato di rispetto a nessuno. Abbiamo contestato Ruini - ribadisce Marco Persichina, 21 anni di Messina, iscritto a Economia - come avremmo contestato e contesterebbe chiunque attacchi la laicità dello Stato e i diritti delle persone». Anche loro venerdì pomeriggio era a Palazzo Chigi Saracini.

Alessandro, segretario dei giovani Prc:

«Contro di noi hanno gridato "andate via terroristi" e "siete peggio degli islamici"»

In tutto i «contestatori» erano una cinquantina. Hanno fischiato, srotolato striscioni, applaudito polemicamente. Dieci minuti di protesta. Poi sono usciti fuori tranquillamente. Più esagitati, almeno a sentire i racconti dei ragazzi, erano le persone sedute in platea su invito della Fondazione di Adornato. «C'è chi gridava "andate via terroristi" e "siete peggio degli islamici"». La polizia ha faticato più a tenere a bada loro che a portare fuori noi», racconta Alessandro Francesconi, segretario dei giovani del Prc senese e «inventore» del movimento «Farfalle rosse». Un gruppo di studenti, soprattutto delle medie superiori (come quelli dell'istituto tecnico San Rocchi), che si richiama alla famosa teoria del caos in base alla quale un battito di ali di una farfalla in Brasile, a seguito di eventi concatenati, può provocare una tromba d'aria nel Texas. Il primo battito d'ali delle «Farfalle ros-

se» c'era stato all'inizio dell'anno scolastico quando alcuni ragazzi si sono presentati con gli zaini dentro sacchi nera della spazzatura per simboleggiare la condizione della scuola pubblica grazie alla «cura» del ministro Moratti. Il secondo colpo d'ali è stato quello di venerdì. «Ci accusano di essere nostalgici del '68 - protesta Francesca Giuli, 21 anni di Rieti al secondo anno di Giurisprudenza - , ma noi siamo non violenti e di sinistra. Tutto qua». Alla protesta hanno partecipato anche alcuni esponenti di azione gay e lesbica, ma per la maggior parte i contestatori erano studenti di sinistra, giovani di Rifondazione, quelli dell'unione degli studenti (Uds) e appunto l'Udu il cosiddetto «sindacato degli studenti» che a Siena è l'organizzazione universitaria più rappresentativa. Alle ultime elezioni studentesche (nel 2004) su poco più di 4mila votanti (gli iscritti all'Ateneo senese sono oltre 20mila) l'Udu ha preso più di 1200 voti. Quelli di destra si sono fermati a 800, mentre «Sinistra universitaria» (gli universitari della Sinistra giovanile) ne hanno raccolti 740. E infatti i giovani dei Ds alla contestazione a Ruini non hanno partecipato: «Non condividiamo le posizioni di Ruini sui pacs o sulla fecondazione - dice Donato Montibello, segretario della Sinistra giovanile - ma non abbiamo condiviso la forma e i tempi della contestazione. Io avrei aspettato di far parlare Ruini». «Comunque la protesta è stata non violenta e solo rumorosa - spiega Giulia Barbieri di Sinistra Universitaria che pure non ha aderito alla manifestazione - mentre i ragazzi sono stati minacciati da diverse persone del pubblico. Una reazione quella sì violenta». Al governo della città a dire il vero la protesta degli studenti non è stata molto gradita. Il sindaco diessino Maurizio Cenni l'ha condannato e ora è intenzionato a invitare Ruini al prossimo Palio. Per riparare.

IL PERSONAGGIO Da 14 anni a capo dei vescovi

L'onda lunga del cardinale con il debole per la politica

di Roberto Monteforte inviato a Siena

I fischi degli studenti «fילו-Pacs» non pare abbiano scosso molto sua eminenza. Anche se Camillo Ruini non è abituato ad essere contraddetto, addirittura pubblicamente sbeffato da urla e fischi. Il vicario del Papa per la diocesi di Roma e presidente della Cei lo ripete: vuole dialogare con i laici, ma soprattutto - dopo il risultato del referendum sulla procreazione assistita - si sente il vincitore. È consapevole di avere molte carte da giocare per condizionare le scelte della politica italiana alla dottrina cattolica. Ingerenza o meno il cardinale non rinuncia a dire la sua e così, dosando cautele e interventi più espliciti, fa avanzare il suo progetto. L'obiettivo? Assicurare visibilità ad una Chiesa «missionaria», intenzionata a «normalizzare l'Italia secolarizzata. Ma anche frenarne il declino, la marginalità. Per questo si preoccupa di riorganizzarla e rivitalizzarla. Ma anche di normalizzarla, perché la vuole «unita». Deve parlare con una voce sola: quella del capo o un'altra che sia sua espressione. È il dato dei suoi quasi 14 anni di «regno» assoluto. Una durata wojtyliana, un vero record.

È stato Giovanni Paolo II a volerlo alla guida della Cei il 5 marzo 1991. Poco dopo, il 1 luglio, lo nomina suo vicario generale alla diocesi di Roma al posto del cardinale Ugo Poletti. È l'inizio di un sodalizio fortissimo. Ma tutto incomincia nell'aprile 1985 con il Convegno ecclesiale di Loreto. Non vi è piena sintonia tra il Papa polacco e la presidenza della Cei, guidata da mons. Ballestrero, troppo legata al modello conciliare di papa Paolo VI. È lì che si mette in luce il giovane vescovo di Reggio Emilia che diviene punto di riferimento per la «normalizzazione wojtyliana». Nel giugno dell'86 arriva la nomina a segretario generale della Cei. Inizia la leadership politico-ecclesistica di Camillo Ruini. Sotto la sua guida anche grazie al nuovo concordato del 1984 e, soprattutto al finanziamento dell'8 per mille, la Cei è più forte e più ricca. Nel 2004 ha incassato ben 936 milioni di euro. Una ricchezza «centralizzata», gestita sapientemente dai vertici Cei che ne fa strumento di aiuto ma anche di pressione sulle 226 diocesi italiane. Neanche nell'episcopato c'è molto spazio per i dis-

sensi. «Le prosluzioni del cardinale sono anche le conclusioni delle nostre riunioni» si lamenta più di un vescovo. È un percorso che ha coinvolto anche il laicato. È da oltre dieci anni, dalla fine della Dc travolta da tangentopoli, che Ruini, data per acquisita la «diaspora» politica dei cattolici, riorganizza la strategia per far tornare a pesare la Chiesa. È per parlare alla società e alla cultura che alla fine degli anni '90 lancia da Palermo il «progetto culturale». Mondo politico e sistema dei media sono sempre più sensibili. Conta anche l'azione dei movimenti e delle associazioni cattoliche che dopo anni hanno ritrovato l'unità. Così Azione cattolica, Cei, Focolarini e Comunità di sant'Egidio, Acli e Cisl sono diventati una vera e propria «lobby». Lo si è visto con il referendum sulla legge 40. Avere voce vuole dire anche darsi strumenti efficaci. La «gestione Ruini» è attenta alla forza della comunicazione, così oltre agli spazi «religiosi» nelle emittenti pubbliche e private la Cei realizza un costoso network: dal quoti-

Grazie all'8 per mille la Cei gestisce grandi risorse con cui aiuta e condiziona le diocesi italiane

diano Avvenire all'agenzia dei vescovi Sir, alla rete satellitare Sat 2000 al circuito radiofonico Blusat. Così la Chiesa in Italia si presenta forte e compatta: lo ha riconosciuto anche Benedetto XVI. Quanto lo si vedrà nell'ottobre 2006 al Convegno ecclesiale di Verona. Una tappa importante e molto probabilmente conclusiva dell'«era Ruini», perché il prossimo 19 febbraio il potente cardinale vicario compirà 75 anni e, salvo sempre possibili deroghe, come per ogni altro vescovo scatterà l'età della pensione. Anche se Ruini non pare proprio un «prossimo pensionato». Un esempio? In vista del Sinodo dei vescovi del 2 ottobre Ruini ha dato appuntamento ai 34 presidenti delle Conferenze episcopali europee. Lo può fare chi ha forte e riconosciuta autorità. E a novembre il Papa deciderà i nuovi assetti in Curia.

« nicola calipari ucciso dal fuoco amico »

di marco bozza

a cura di vincenzo vasile con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola. In appendice: Le bugie americane e il dossier italiano

in edicola con l'Unità

l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.